

Trent'anni fa il Concilio

La lunga fila si snoda lenta e solenne, ciascuno prende posto sul suo sedile dentro la Basilica Vaticana, comincia il Concilio Vaticano II. Trent'anni dopo quell'11 ottobre 1962, la maggior parte dei protagonisti non è più tra noi. Ma altri sì; e ancora impegnati nella pastorale.

C'era ad esempio il cardinale Ugo Poletti. Allora aveva 48 anni, e da 4 era vescovo ausiliario a Novara. Emozionato? No, qualcosa di più profondo: «Ci preparavamo da più di un anno, non potevo provare emozione. Piuttosto avvertivo in modo forte la responsabilità di partecipare ad un consenso di quel livello. Si avvertiva nell'aria che si stavano preparando decisioni importanti, anche se non clamorose come alcune poi furono».

Insomma, c'era stata una lunga fase preparatoria ma poi non tutto andò come si prevedeva. «Si pensava - prosegue Poletti - che il Concilio durasse poco. Ne eravamo convinti tutti, anche perché vedevamo la fiducia e la serenità di Giovanni XXIII. Dovevamo restare a Roma per un mese intero, come pensare che ci sarebbe stato bisogno di altro tempo?». Il Concilio colse dunque di sorpresa gli stessi protagonisti. E i fedeli? «A Novara c'erano attenzione e curiosità, ma nulla di più. Anche allora la gente era piena di

distrazioni» conclude Poletti, che però rammenta come fossero presi dal fascino di Papa Roncalli. «Ricorda il discorso di quella sera di ottobre? La luna e la carezza».

Anche loro, anche i presuli che dovrebbero accostarsi in modo freddo e distaccato con la memoria all'evento, hanno ben vivido in mente Giovanni XXIII che si affaccia al balcone e improvvisa. «Questa è la carezza del Papa...».

«Io ero in piazza quella sera - ricorda monsignor Mario Ismaele Castellano, allora 49enne arcivescovo di Siena dopo esser stato assistente generale dell'Azione cattolica italiana - la gente era piena di ammirazione. Soprattutto era molto commossa».

Castellano aveva partecipato anche alla Commissione preparatoria, lavorando sul tema dell'apostolato dei laici. Anche lui era convinto che il Concilio dovesse durare poco: «Pensavamo di chiudere entro Natale, invece durò quattro anni. Ricordo anche i timori di molti: che da un'eccessiva centralizzazione romana si passasse all'eccesso opposto; o che la liturgia divenisse terreno di sperimentazioni troppo ardite. Invece il primo documento approvato fu proprio quello sulla liturgia, un segnale chiaro di una Chiesa che ribadiva il suo impegno forte nel culto».

(continua a pag. 2)

L'AVIS e l'AIDO rivolgono un appello alla generosità dei giovani Vinciamo la leucemia

L'AVIS e l'AIDO della nostra zona lanciano un pressante appello: costituiamo al più presto una sezione della Associazione Donatori Midollo Osseo (sigla ADMO) allo scopo di combattere una malattia terribile e nella maggior parte dei casi non curabile se non attraverso il trapianto - per l'apporto - del midollo osseo.

Il suo nome è leucemia, volgarmente conosciuta come "cancro del sangue".

La parola "trapianto" fa però pensare a complicate sedute in sala operatoria e comunque contiene un brivido di rischio. In realtà nulla di tutto ciò: si tratta di poco più di una trasfusione, di una donazione di sangue simile a quelle cui sono abituate molte persone.

Eppure... eppure il trapianto di midollo osseo, sovente modo quasi unico e sicuro per guarire la leucemia, incontra tuttora parecchie difficoltà soprattutto psicologiche e organizzative.

Per avere le idee più chiare abbiamo sentito i responsabili sanitari delle due associazioni promotrici, le ben note e collaudate AVIS e AIDO.

In termini quantitativi il problema si compendia in pochi numeri. Ogni anno in Italia si accertano oltre mille nuovi casi di leucemia, fondamentalmente in persone giovani. Le terapie tradizionali raramente approdano a un successo, data anche la rapidità con cui si sviluppa la malattia. Sino ad oggi i migliori risultati

si sono ottenuti grazie all'immissione nel soggetto colpito di midollo osseo donato da persone sane, né più né meno di quanto avviene per le trasfusioni di sangue. E in realtà il midollo osseo altro non è che una "fabbrica di sangue" permanente del nostro organismo: immetterne una certa quantità sana significa produrre sangue sano che combatte la leucemia. In poche parole questa è l'efficacia del trapianto.

Altre domande: come avviene il prelievo dal donatore? esistono rischi per quest'ultimo? che età deve avere? come si fa a diventare donatori?

Le risposte sono più semplici di quanto non si pensi. Il prelievo avviene in condizioni di anestesia mediante una "puntura" che toglie con un'apposita siringa circa 600 cc. di midollo dalle ossa del bacino (perché più ricche di sostanze emopoietiche, cioè in grado di generare sangue nuovo). La cosa non fa più male di una bella iniezione intramuscolare e lascia nel donatore soltanto un momentaneo indolenzimento che svanisce nel giro di poche ore.

Rischi tipo AIDS o simili per il donatore non ne esistono, perché il prelievo viene fatto in ambienti ospedalieri controllati; il midollo prelevato si riforma in brevissimo tempo, supergiù una settimana, senza alcun danno.

L'età ideale per donare midollo va dai 18 ai 45-50 anni, senza differenze tra i sessi. Per diventare donatori basta iscriver-

A piedi nella Bassa Il Castello di Peschiera



Per le belle anche se rare giornate invernali proponiamo a pag. 5 un suggestivo itinerario attraverso una terra ricca di storia. Nella foto S. Bombelli: il castello di Peschiera Borromeo visto da est; il rilievo in primo piano è un'antica ghiacciaia.

versi all'ADMO, che provvederà a tutti gli opportuni controlli, compreso quello di compatibilità tra chi dona e chi riceve (un pò come accade per i gruppi sanguigni).

Può darsi che tutto questo armeggiare di anestesie, siringhe, ospedali, midolla, ossa, impressioni quanti animati di buona volontà vogliono avvicinarsi al problema. Ci si permetta un'osservazione: le associazioni esistono apposta per sdrammatizzare i gesti che possono - detto alla melegnanina - "fa un pù sens", cioè

provocare una certa ritrosia. Si è tra amici, tra persone che hanno vissuto o si preparano a vivere la medesima esperienza, si vengono a conoscere i buoni frutti della solidarietà umana e, perché no?, talora si passano in compagnia allegri momenti tra colleghi donatori.

L'ADMO merita di essere costituita proprio per spingere la gente - e in questo caso le persone giovani - a compiere un coraggioso atto di amore.

L'AVIS (sede Scuola Sociale di via Marconi) e l'AIDO (sede via Senna) ci aspettano.

Il Premio Fondazione Moneta per la seconda volta a un gruppo melegnanese

“Il Bivacco” per i carcerati

Dopo il GEM, che l'ottenne nel 1988, un'altra associazione di volontariato melegnanese ha ottenuto il Premio della Fondazione Moneta per opere di assistenza e servizio sociale.

È un riconoscimento per l'associazione Il Bivacco che si occupa del reinserimento degli ex-detentati del vicino carcere di Opera.

Il conferimento del premio onora altamente non solo i promotori de "Il Bivacco", ma l'intera città che trova nel volontariato la più concreta espressione di unità e crescita civile.

Proponiamo ai nostri lettori l'ampio servizio che "Avvenire" ha dedicato a questi dinamici ragazzi.

«Ricordo quando per la prima volta ho varcato la soglia di un penitenziario. È proprio uguale a come uno se lo immagina: un'esperienza scioccante. Al primo impatto si prova un senso di abbandono e di

sperazione, è un luogo completamente anonimo che sembra studiato apposta per annullare la personalità di chi è costretto a viverci; l'esatto contrario quindi, di quella che dovrebbe essere una struttura finalizzata al recupero. Conoscevo un ragazzo messo agli arresti domiciliari e in seguito trasferito in carcere. Tramite la sua educatrice ho avuto un colloquio con il direttore dell'istituto e mi è stato rilasciato un permesso per potergli far visita». Chi parla è Pier Felice Bertuzzi, fondatore e presidente dell'associazione Il Bivacco di Melegnano, in provincia di Milano, un gruppo di volontariato che dall'89 si occupa del recupero e del reinserimento sociale dei detenuti nei carceri di Opera e San Vittore. Non solo per Bertuzzi, ma anche per altri volontari del gruppo l'approdo al mondo carcerario è stato inevitabile: avendo operato in altri ambienti assistenziali, fra cui comunità per tossicodipenden-

ti, prima o poi si sono scontrati con quella che è senz'altro la peggior forma di emarginazione. Assistere i detenuti non è una scelta facile, sotto alcuni aspetti è molto scomoda.

Rispetto alle altre forme di volontariato, generalmente tenute in alta considerazione dall'opinione pubblica, l'essere d'aiuto a chi ha commesso un reato risulta a molti incomprensibile e inaccettabile. Al Bivacco aderiscono 25 soci, alcuni sono assistenti volontari, hanno cioè ottenuto dal Ministero una tessera di riconoscimento che consente loro l'accesso negli istituti. Altri, la maggioranza, sono impegnati all'esterno: il loro compito è quello di aiutare le famiglie dei reclusi e di mantenere contatti con le istituzioni, con il Provveditorato agli Studi e con il mondo del lavoro. Infine l'associazione, non ricevendo ancora i contributi dalla Regione, è sostenuta finanziariamente da un folto gruppo di

soci non attivisti. «Cerchiamo di offrire - spiega il presidente - un sostegno morale a queste persone diventando per loro dei confidenti e dei punti di riferimento col mondo esterno. Procuriamo ciò di cui hanno bisogno: vestiti, libri, materiale per dipingere, tutto quello che può contribuire a rendere più vivibile e umana la loro condizione.

L'istituto di pena è una struttura completamente isolata dal resto del territorio; spesso anche all'interno mancano i principali servizi ricreativi, oppure quando ci sono non si possono utilizzare. Al carcere di Opera, ad esempio, c'è una bellissima sala cinematografica, da sempre chiusa perché manca l'addetto alla proiezione. Così ho deciso di prendere il patentino di abilitazione per renderla finalmente funzionante». La ricerca dei posti di lavoro, sia per coloro che lasciano il penitenziario sia per chi ottiene la semilibertà,

(continua a pag. 2)

7° GENNAIO 1993 - IL NUOVO CODICE STRADALE



I VIGILI URBANI VANNO A SCUOLA

SOMMARIO

- pag. 2 - Trent'anni fa il Concilio, di **Umberto Folena**
- Premio Fondazione Moneta al Gruppo "Il Bivacco", di **Costanza Peretti**
- Ricordo di Oliviero Spoldi e di altri concittadini scomparsi
- pag. 3 - Todi, e poi il teatro, di **Guido Oldani**
Edizione bilingue per Luciano Erba, poeta padano, di **Giuseppina Ferazza**
- pag. 4 - Incontri culturali al Lions Club: lo storico Carlo Moiraghi parla della Milano Napoleonica
- Cent'anni fa nasceva a Melegnano Gino Ale magna, il re dei panettoni, nota di **Gian Luigi Sala** con un articolo di **Paolo Cattaneo**
- pag. 5/8 - **Lo Sport, gli Spettacoli, il Tempo libero**, con articoli e servizi di **Nino Dolcini, Virgilio Oleotti, Paolo Dolcini, Paolo Mochi, Fabio Torri, Andrea Caliendo**
- pag. 9 - Te se recordet i temp indree? Fin che la düra, adess l'America l'è chl, di **Giovanni Colombo**
- pag. 10 - **Partecipare**, informazioni sulle attività degli Enti locali
- I donatori benemeriti premiati dall'AVIS
- pag. 11 - Impariamo a conoscere gli alimenti: indispensabili proteine, di **Pietro Bonini**
- Riprendono le attività oratoriane, di **don Cesare Amelli**
- Il grazie di don Alfredo al nostro giornale e ai suoi lettori.

Chiuso in redazione mercoledì 14/10. Il prossimo chiuderà mercoledì 28/10.

Trent'anni fa il Concilio

(continua da pag. 1)

Grande merito anche di Giovanni XXIII, che Castellano ricorda «tutto euforico».

Il cardinale Anastasio Ballestrero lo ricorda invece «sereno, consapevole della posta in gioco. Direi che in giro, quell'11 ottobre, c'erano volti molto più preoccupati del suo».

Sarà membro della Commissione teologica, e quindi avrà a che fare con tutti i documenti conciliari. Ma torniamo all'ottobre: «Il sentimento dominante? La gioia. Certo, un po' si coglieva la preoccupazione. Soprattutto per la mole sconfinata dei documenti da redigere. Ci saremmo riusciti? Io ero tranquillo. Il fatto che l'11 ottobre si celebrasse la Maternità della Madonna mi rincuorava».

C'è poi chi ricorda i Papi futuri. Monsignor Antonio Mistrorigo era seduto accanto a Luciani, patriarca di Ve-

nezia. Mistrorigo allora aveva 50 anni e reggeva la diocesi di Treviso da 4. «Speranza, gioia... Non sapevamo che cosa pensare. Eravamo quasi intontiti nel ritrovarci il protagonista di un evento tanto eccezionale» ricorda.

«Quel giorno, all'apertura, non sapevamo che Concilio sarebbe stato. Avrebbe prevalso il rinnovamento o la conservazione?». Da parte sua, Mistrorigo era decisamente un uomo del rinnovamento. Il suo primo «campo di battaglia» era la liturgia. Già da giovane prete aveva impostato dozzine di settimane liturgiche in Italia e all'estero, dove per sette giorni venivano «esemplificati» ai fedeli i sacramenti e le azioni liturgiche, con spiegazioni e traduzioni dal latino. Un successo enorme e una discreta fama per Mistrorigo. Che oggi ricorda anche una riunione alla Casa dell'Annunciazione a Monte Mario, quando si trovò a discutere con un giovane vescovo ausiliare polacco. Un cer-

to Karol Wojtyla.

In coda, ecco un vescovo che ancora regge la sua diocesi. Monsignor Giuseppe Vairo è oggi arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e presidente della Conferenza episcopale della Basilicata. L'11 ottobre aveva 45 anni e da uno reggeva le diocesi di Gravina e Irsina. «Una giornata indimenticabile - ricorda oggi - un'esperienza unica di Chiesa. Già sapevamo che la Chiesa si avviava su strade nuove. Quel giorno lo abbiamo anche «sentito»».

La portata del cambiamento, prosegue Vairo, «non era però possibile da cogliere». E di tutto il Concilio, che cosa monsignor Vairo si sente di sottolineare? «La cornice di fede e la metodologia di libertà. Sì, in quei quattro anni abbiamo sperimentato la libertà della Chiesa». Forse, la stessa libertà che aveva spinto Giovanni XXIII a condurre la Chiesa verso l'avventura del Concilio.

Umberto Folena

“Il Bivacco” dei carcerati

(continua da pag. 1)

è certamente il compito più importante e delicato dell'associazione. La fase più difficile per il detenuto è quella che precede il rilascio, perché le aspettative sono moltissime. Poi c'è lo scontro violento con la realtà a cui segue il crollo psicologico, talvolta irreversibile.

All'interno degli istituti solo una minoranza svolge una attività; inutile dire che fuori dalle mura la situazione è di gran lunga peggiore. I datori di lavoro non sono disposti a prendere sotto di sé chi ha avuto guai con la giustizia e la sera magari è costretto ancora a recarsi in carcere. «Poi ci sono altri problemi - continua Bertuzzi - legati alla condizione di semilibertà. Bisogna superare una serie di ostacoli: l'equipe di esperti che segue il detenuto deve essere d'accordo e l'approvazione definitiva la dà soltanto il direttore alla fine. Per quanto concerne l'inserimento nel mondo del lavoro, abbiamo avuto sempre esperienze negative. In due casi addirittura eravamo già in possesso delle varie autorizzazioni e avevamo preso contatto con i datori quando, all'ul-

timo momento, sono intervenuti i carabinieri e hanno bloccato tutto». Un altro tasto dolente riguarda invece i permessi premio. «Tra i progetti per il futuro uno ci sta molto a

cuore: vogliamo sistemare due monocalci e ospitarvi sia i detenuti in permesso, sia i dimessi dal carcere senza stabile dimora».

Costanza Peretti

Parmigiani Gomme

Centro Assistenza

Via Castellini, 35 - Telefono (02) 98.34.458

MELEGNANO

ORTOPEDIA “LA SANITARIA”

Ausili per:

- infermi - incontinenze - antidecubito
- Calze curative elastiche - Plantari
- Busti e Corsetti - Letti ortopedici
- Cinti e slip per ernia - Cyclette

20077 MELEGNANO (MI)

Via G. Dezza, 38 Tel. (02) 98.35.465

Convenzione con U.S.S.L. - Chiuso il lunedì

COLLEGIO SAN FRANCESCO

LODI - FONDATA NEL 1833-34 - CONVITTO DEI PADRI BARNABITI

UNA SECOLARE TRADIZIONE EDUCATIVA
UNA GARANZIA DI SERIETÀ SCOLASTICA

ISCRIZIONI

- SCUOLA ELEMENTARE
- SCUOLA MEDIA
- GINNASIO - LICEO CLASSICO
- LICEO SCIENTIFICO
- LICEO LINGUISTICO
- DOPOSCUOLA

Soggiorni Estivi Villa S. Francesco Misano Adriatico (Forlì)

LODI - VIA SAN FRANCESCO, 21 - Tel. 0371/42.00.19

Ricordo di Oliviero Spoldi

Nell'imminenza della Commemorazione dei Defunti, vogliamo dedicare il nostro ricordo a un grande e umile melegnese, scomparso lo scorso 6 luglio: Oliviero Spoldi.

Fedele lettore del nostro giornale, ha lasciato un'indelebile eredità di affetto nella cara moglie Eva Gaeta, nei figli e nei parenti, e in tutti noi.



Sorride da una poltrona di vimini: è estate e lo si capisce dai vestiti che indossano. La nipotina Lea con la sua figurina gli copre le gambe, il grosso cane boxer dal buffo nome di persona - Ugo - è sdraiato per terra. Vicino all'uomo una giovane donna e tra loro appoggiate al muro del terrazzo due stampelle.

È una fotografia felice che mi ha colpito in modo particolare, fra le molte che quasi tappezzano le stanze della casa.

È sabato pomeriggio. Salendo le scale, basse, piatte, costruite con l'accorgimento che potesse agevolmente muoversi, camminare e raggiungere il verde che circonda la bella casa.

Raccolgo da terra tre foglie quasi rosse; come a prendere tempo poi entro in cucina: la finestra è aperta, dice che qui c'è più luce.

Minuta, ansiosa, mi fa accomodare e traspare dal suo modo di muoversi e parlare il bisogno grande che ha di dire. È la moglie.

Oliviero Spoldi è nato a Besençon il 14.06.1918 e viene colpito a poco più di due anni dalla poliomielite, che segnerà tutta la sua vita.

Per curarlo la mamma lo porta all'Ospedale di Melegnano; d'inverno si ferma, - così racconta - dalla fruttivendola di Riozzo che li ristora e dà loro un mattone scaldato per togliere il gelo ai piedini, e via ancora col calesse.

Più avanti ai tempi della

scuola i suoi compagni lo portavano in braccio.

A quell'età non si ha ancora coscienza della vita e il dolore può sembrare un gioco, non una dura condizione.

Continua intanto le cure all'Ospedale di Pavia fino all'età di 13 anni, poi i medici constatano l'inutilità del trattamento. Si decide per il suo avvenire che entrasse in collegio. La scuola era vicino a Gorla. Si interessò del caso una Nobildonna molto ricca.

Il Collegio aveva un nome crudo a dirsi: Istituto rachitici. Gli studi erano ad indirizzo professionale: si poteva accedere al corso per rilegatori e orologiai.

Scelse di fare l'orologiaio: una professione che avrebbe svolto da artista con amore e passione per tantissimi anni. Il suo maestro fu il titolare della Lorenz.

A 16 anni il padre con enormi sacrifici gli aprì bottega: lo aiutava anche la sorella.

All'inizio fu artigiano poi orofice. Amava raccontare che vendette il suo primo paio di orecchini a 35 lire.

L'amore per il suo lavoro, la fantasia e l'estro lo portavano a creare parures. La prima, di orecchini, fedi e collanine era un bell'insieme per giovani spose.

S'innamorò, ma il suo fu un sentimento contrastato per la giovanissima età della moglie e la sua infermità. Aveva coraggio e determinazione. La sua "bottega" divenne famosa.

Raccontava che una volta partecipò a un concorso per orologiai, si classificò al terzo posto e ricevette le congratulazioni di Ada Negri.

Ancora nel dicembre del 1934 riceve una medaglia d'oro ad un Concorso Nazionale per apprendisti artigiani.

Ha tanti amici e un bel momento di incontro è il Bar della Stazione, dove per esempio nacque l'idea del Premio Oliviero Spoldi per il Pedale Melegnese, visto che fu uno dei primi organizzatori e tesoriere.

Nel 1950 ne divenne Presidente.

La famiglia, il lavoro, lo sport, la musica, la lettura, la pittura riempiono la sua vita, che certamente non fu facile, ma ricca di tutte le cose che aveva imparato ad apprezzare.

Amava tantissimo sfogliare libri di geografia dove si documentava per immaginare con gli occhi sereni del cuore i luoghi descritti.

Non ha mai fatto pesare il suo handicap specialmente alle

persone che amava, anzi traspare da questo un motivo in più per combattere e vincere.

L'affetto che nutriva per la moglie era grande, contraccambiato quasi fosse di due una sola vita. Poi le figlie, i nipotini Lea e Riccardo.

Tic...tac... il tempo se ne andava insieme al suono tanto caro degli orologi. Le due figlie crescono: liceo, università.

Lavorò 50 anni, contribuendo con la sua operosità a favorire la rinascita della sua città dopo gli anni della guerra.

Nel 1980 lasciò il negozio, ma il suo dialogo con gli orologi e con il tempo continuò.

A distanza di quattro mesi dalla sua morte c'è ancora nella bella sala luminosa un cavalletto con una tela appoggiata, quasi all'improvviso dovesse arrivare e continuare a dipingere.

Qui niente è triste: c'è il rimpianto per una persona tanto speciale, con la paura di non averla amata più del tantissimo che aveva dato ai suoi.

Ma è solo paura.

Mentre me ne vado, per strada penso, dalle cose che ho sentito, di aver anch'io ricevuto qualcosa che mi rende più serena.

Ho nel cuore l'impressione di aver lasciato un signore d'altri tempi, anzi che il signore d'altri tempi viva ancora lì, felice.

mrs.

Franco Mazza è con noi



Caro Franco,

Ti vogliamo rivolgere un pensiero di gratitudine. Tu fosti promotore, sostenitore e generoso ospite del nostro Gruppo. Nei nostri incontri ci facevi rivivere, attraverso i tuoi appassionati racconti, i bei momenti dell'età scolare e della giovinezza.

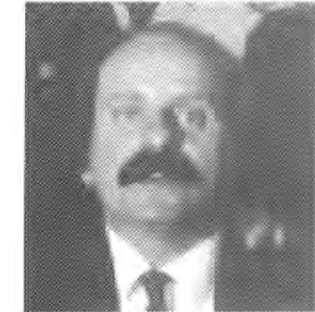
Noi continueremo ad incontrarci, ma Tu ci mancherai. Ti assicuriamo il nostro ricordo.

Grazie ancora a Te ed alla tua Famiglia.

Gli Amici della Classe 1930

A soli 46 anni è mancato

GIORDANO SIBONI



un personaggio popolare, circondato dall'amicizia e dalla stima di tutti, che lascia profondo rimpianto nel ricordo dei melegnesi.

I coetanei della classe del 1946 si uniscono al cordoglio dei familiari e rinnovano la loro partecipazione al grande dolore che li ha colpiti.

Anche «Il Melegnese», di cui Siboni era attento lettore, si unisce al comune lutto.

IL MELEGNESE

Quindicinale di informazione fondato nel 1967

Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini**

EDITRICE MELEGNESE

Presidente: Giovanni Pavesi

Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi

Sede: Via Senna, 33

Melegnano - Tel. 98.30.028

Fax 98.23.09.21 - 90.66.00.07

Per la pubblicità: Livio Redaelli

Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 1.500 (arretrati L. 3.000).
Abbonamento annuale ordinario L. 30.000, sostenitore L. 50.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frioli 1; Buona Stampa Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Cartoleria Salvaderi, Via Roma; Colorificio Melegnese, Via Castellini 189; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Mario Vitali, Via Zuavi 75; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul c.c.p. numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnese, Via Senna 33 - Melegnano. Stampa: Gemini Grafica snc. di S. & A. Girompini - Melegnano.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Todi, e poi il teatro

di Guido Oldani

La scorsa estate si è svolta a Todi -cittadina umbra dichiarata la più vivibile del mondo - il noto Festival del Teatro.

Alla manifestazione ha assistito il nostro Guido Oldani, che ha scritto per "Il Melegnese" alcune invitanti riflessioni

Todi è splendida e irraggiungibile e ovviamente ancor più desiderabile. Un Everest della collina o poco più, un interno ed un estraneo dalle consuete vie e soprattutto per chi non ami o detesti la falcidianta autovettura. In ogni caso ci si giunge comunque, un'ora o l'altra, e da Perugia in compagnia di qualche terzomondista dai variegati colori e di nostrani sorridenti, si monta su un trenino a breve percorso, e via, una linda stazioncina deserta in fila all'altra, fiancheggiata da campi di fantasmi rinesecchiti di girasoli ed altri di verdi e grasse piante di promettente tabacco.

Così si approda al paese di Jacopone, e la forte spiritualità sta tutta nelle pietre bianche e verticali come calcinate da slavata biacca. Il tempo pare davvero in sosta a quel periodo, e le ragazze graziose del Festival e persino le mura medioevali sono di troppo al pulsare antico e interno etrusco e romano. Lui, Jacopone è lì a denominare una piazza e un teatro, e dai piedi della sua bronzea effigie, fin troppo discreta, scaglia verso l'alto il verso rutilante, "affondami en amore".

Poi un'insegna recita "Stilnovo" a maestà di una cartoleria, e i vicoli tutti, stretti e

bui ed invitanti, dipartono, incurvandosi come costole, in simmetria da una lunga vertebrale che ascende dalla romana porta fino alla centrale, anche per il teatro, piazza del popolo. Quanto poi all'albergo, bisogna ogni volta arrischiarsi a spalancare la finestra, perché si corre il rischio di restare inchiodati lì una mezz'ora paralizzati dal profilo panoramico della pace umbra. Tutt'intorno le cittadine francescane che ora, isolate, cercano di ripresentarsi in una veste spettacolare, in una sorta di affascinante contraddizione finanche spinta verso lo spinoso reticolato televisivo.

Così dunque calo o ascendo verso questo festival che ha il limite dichiarato, cioè il pregio, di assommare il tentativo di descrivere il teatro italiano d'oggi. Proprio così, e questa mi pare la più ragguardevole giustificazione, o necessità, di sussistenza. Sappiamo quanto sia arrischiato invece un lavoro internazionale, una rassegna con l'oltre confine, che implica sguardi esterofili raramente informati in maniera debita, dove il risultato può essere di un'importazione un po' approssimativa in cambio di un'esportazione minuta e non rappresentativa appieno.

Possono nascere cioè ministeri degli esteri a vantaggio di pochi, che funzionino nel contempo da un ministero degli interni a danno di molti. Ma veniamo al senso di questa incursione al Festival di Todi, che di questa infatti si tratta e niente affatto di un resoconto complessivo e specificatamente informativo. Il dubbio legittimo era, come del resto

per le restanti arti, che anche il teatro fosse accampato su posizioni "deboli", e cioè di pura spettacolarità, di solo equilibrio rappresentativo, quasi spaventato da possibili profondità verticali e di significazione che lo potessero lambire. Così eccomi a spiare per le sale, innumerevoli e antiche, chiese, teatri e chioschi e mi è compagno Fernando Cajak, brillantemente reduce da un poderoso spettacolo sulla furia diluita dell'AIDS. Ascolto l'emblematica Pupella Maggio che mormora, ahinoi, soltanto periferiche banalità sul suo passato; sento le occulte osservazioni del critico Dante Capelletti, l'entusiasmo composto del direttore artistico Silvano Spada. Una piccola folla di attori smette a turno i panni di recita per seguire gli spettacoli degli amici concorrenti, e la musica esce dalle finestre e si incanala disciplinata nei vicoli, poi con la gioia del proprio successo e qualche invidia per quello altrui gli attori, registi e gli addetti, tirano fin quasi l'alba con una cena che non finisce mai. Diversi sono gli spettacoli che vanno nella direzione del Cabaret e che si ricordano il mattino dopo con un sorriso di cortesia per la sola gradevole compiutezza formale, ma una doppia annotazione va senz'altro felicemente posta. La prima, è la comparsa, quasi un'irruzione, della poesia nel teatro; la seconda, il maturare dei significati, come dopo una troppo conservata noia per l'apparente.

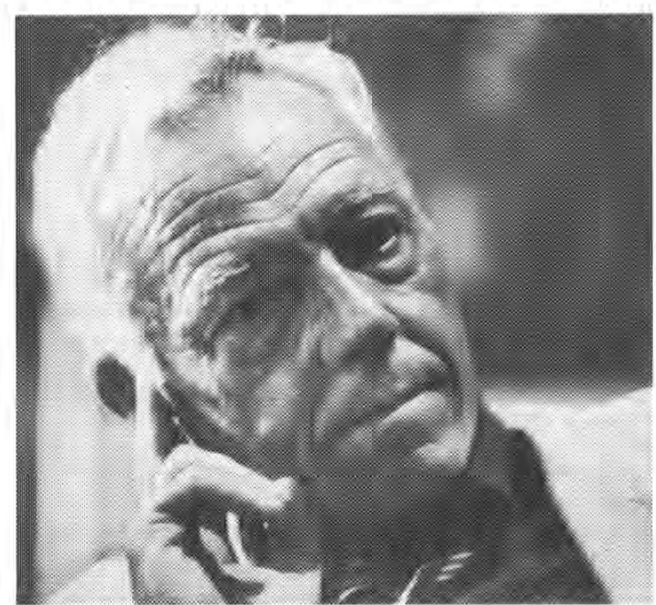
Così ecco il successo di "Giovanna D'Arco" della poetessa Maria Luisa Spazia-

ni. Un romanzo popolare in versi che il regista Bitonti con l'attrice Rosa di Lucia hanno saputo portare a piena resa. Ecco la vergine quattrocentesca, nel suo misurato monologo, velata da una scena che spinge all'immaginazione, ardire l'impresa, stordire con la propria inappartenenza fisica e sociologica, morire solo quando il destino la vuole restituire (nella versione della Spaziani) ad una forzosa e inaccettabile pace domestica che ha toni neoesistenziali. Poi un "Michelangelo", dolentemente in riflessione sulla scorsa vita e sugli oggetti e l'arte, nell'interpretazione e proposta di Antonio Piovaneli, su lettere dello stesso Michelangelo. Ghost Story è un'ossessione dell'eterna pulsione che spinge la libido fin verso la morte, in una cupa giaculatoria borghese e medievale. Ancora la Coscienza di Ulisse di Silvio Fiore che coniuga Svevo a Joyce e una "trappola per topi" di Roberto Ruggeri da un Amleto tradotto da Montale, e di Elio Pecora "A metà della notte" con riferimenti autobiografici oltre che al poeta Sandro Penna.

Questi, gli appunti di viaggio di un salto compensante a Todi, che ha saputo, quasi di netto, staccare lo spettacolo dalla tremenda circumnavigante gratuità d'immagine, e che ora fa nascere un premio di teatro dedicato a Giovanni Falcone, proponendosi possibilmente senza retorica, con molta voglia di promuovere ulteriormente teatro.

Guido Oldani

Edizione bilingue per Luciano Erba Un Poeta padano



La Casa Editrice Verdier il cui prestigioso indirizzo è a Parigi, 234, rue du Faubourg Saint Antoine, presenta nella collana curata da Bernard Simone «Terra d'altri» l'edizione bilingue del testo *L'Ippopotamo* di Luciano Erba. Prefato da Philippe Jaccottet, il libro sarà presentato nella capitale francese il 12 novembre prossimo a bene rappresentare la letteratura italiana, particolarmente inorgogliendo noi padani che vantiamo Erba tra i nostri migliori ambasciatori.

Dal catalogo autunnale di Verdier si trae, liberamente tradotta, la seguente nota:

«Essenzialmente nella quotidianità e concretezza di una vita centrata dai fuochi incrociati della sorte e dell'ironia - così come nelle ultime liriche di Montale - l'opera poetica di Luciano Erba, nato nel 1922 a Milano e traduttore di Michaux, Ponge e Reverdy, incarna una identità lombarda fatta di scetticismo e di disincantato umorismo. Come la galleria scavata dall'ippopota-

mo nel cuore della giungla, le forme e i tempi della poesia non sono che *eventi privi d'ombra e di riflesso / soltanto un segno che segna se stesso*.

Interrogando l'alfabeto delle cose Erba non può che optare per quel «male minore» che è ancora la poesia, cioè la stesura forse salvifica, attraverso il reticolo ineludibile e irridente di domande e risposte fatte in casa. Nella nostalgia, libero da compiacenze di un'età in cui Leopardi poteva indovinare l'infinito fin dentro i vicoli ciechi della disperazione, Erba enumera le ragioni e i limiti di una saggezza urbana per la fine del secondo millennio, fissa qualche sprazzo di Milano, qualche bagliore di donna, gioca tra molte lingue le cui citazioni si giustappongono senza veramente darsi risposta, e si confessa senza vergogna né arroganza:

Resti un ladro di polli / con gli occhi ancora oggi sprovveduti / di quando in ritardo andavi a scuola.

Giuseppina Ferazza



La piazza principale di Todi, con la facciata della cattedrale e la scenografica scalinata che insieme costituiscono un eccezionale «palcoscenico» spontaneo.

Boutique

Tutta Moda
di MARZANI PIERANGELA

Capi da Cerimonia
Sportivi - Maglierie - delle migliori Firme
Roccobarocco - Fendi - San Germain Des Prés
Creola - Nanni Bleu
e Domina specializzata in Taglie Forti

Via Paolo Frisi, 9 - MELEGNANO - Telef. 98.35.028

CARTOLERIA

IL QUADRIFOGLIO



Cancelleria - Giocattoli
Idee Regalo

Melegnano - Via VIII Giugno 68 - Tel. 9834505

DOLCE PERDOVO
IL DOLCE TRADIZIONALE
DI
MELEGNANO
PASTICCERIA BERTOLOTTI

Via Marconi - MELEGNANO - Telef. 98.34.588

Lions Club Melegnano

Premiate le migliori maturità

È ormai una tradizione entrata nella vita di Melegnano e del suo territorio. Il Lions Club della nostra città, anche quest'anno, ha voluto conferire agli studenti-modello delle scuole superiori il premio annuale per le migliori maturità conseguite nella sessione dello scorso luglio.

I premiati sono:

- Andrea Regolani, di San Giuliano Milanese, per il Liceo Scientifico
- Elena Chierichetti, di Melegnano, per l'ITC Sezione Ragioneria
- Elena Caremoli, di Pantigliate, per l'ITC Sezione PACLE
Tutti sono stati licenziati con il brillante punteggio di 60/60.

Il regolamento del premio prevede che in presenza di più di un "sessanta" nella stessa scuola - ed era il caso di quest'anno - i presidi e i docenti segnalino un solo nominativo, quello dello studente che ha anche il migliore curriculum complessivo.

I premi Lions sono stati consegnati ai ragazzi nel corso di una festosa serata al Ristorante Telegrafo; ad essa ha partecipato il Dott. Enzo Beltrami, del Comitato Economico e Sociale della CEE, che ha rivolto ai giovani parole di augurio e di incoraggiamento.

Presenti anche autorità civili, un folto gruppo di soci del Club e, naturalmente, felicissimi genitori e parenti dei premiati.

Lo storico Carlo Moiraghi ospite della nostra città

L'Imperatore Napoleone a Milano (1796-1814)

Bellissima, un po' appartata tra il verde, perfetta nella facciata interna più che nel frontale prospiciente via Palestro, la Villa Comunale è forse il luogo che più di tutti ricorda la Milano napoleonica. Dimora nel 1790 dei principi Barbiano di Belgioioso, l'edificio progettato dall'insigne architetto Pollack ospitò il viceré d'Italia Eugenio Beauharnais sino al 1814, raccogliendo simbolicamente tra le sue affascinanti mura la rapida parabola dell'avventura del «Grand Empereur».

Carlo Moiraghi, manager di professione, storico assai più che per diletto, ha parlato di quel tempestoso eppur fecondo ventennio (1796-1814) che rispecchiò nella realtà milanese il mutamento epocale operato da Napoleone. Lo ha fatto durante un attento e partecipato meeting del nostro Lions Club.

«Milano napoleonica» era appunto il tema dell'interessante serata; tema non ozioso, se si pensa che quasi due secoli or sono si gettarono le basi della moderna amministrazione pubblica e i semi da cui germogliò, pochi decenni dopo, il riscatto nazionale italiano attraverso l'unificazione della nostra penisola. Diremmo anzi argomenti di bruciante at-

tualità, stanti le non ben informate polemiche odierne circa l'opportunità del nostro stare insieme in Italia.

Moiraghi ha tracciato un efficace quadro storico, dalla Milano ordinata, prudentemente riformista, del dominio austriaco il cui «mito» è il buon governo di Maria Teresa d'Asburgo (quella del catasto!) all'irrompere quasi casuale sulla scena del giovane militare corso, cui il Direttorio della repubblica Francese affidò - forse senza valutare bene le conseguenze - il comando dell'Armata d'Italia nel 1796. Attestato sulla Riviera Ligure di Ponente, il malridotto esercito francese fu galvanizzato da Napoleone, che lo spinse oltre l'Appennino di vittoria in vittoria, sino alla famosa battaglia di Lodi del 10 maggio 1796 e al successivo ingresso in Milano, sospeso tra la voglia trionfale e la curiosità di osservare quell'invincibile esercito - straccione rispetto alla compassate ma perdenti forze austriache.

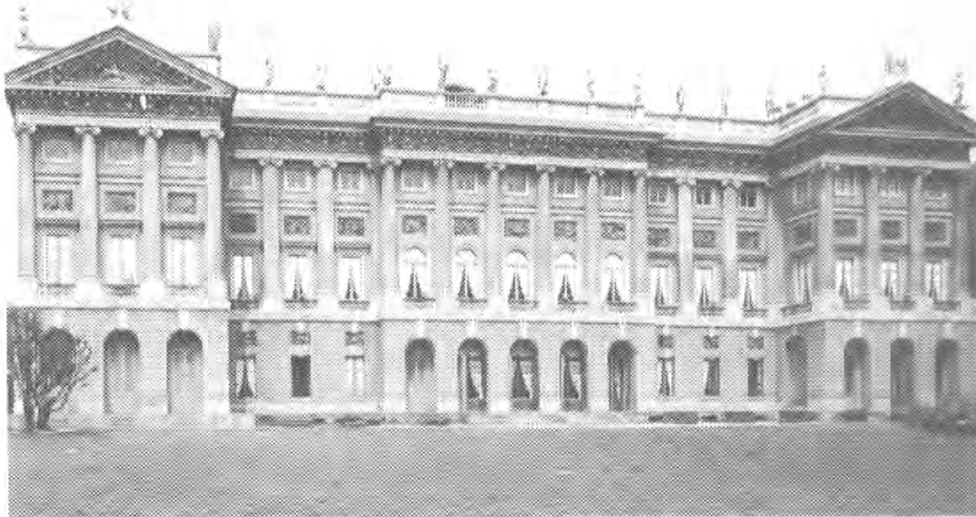
Iniziò così la «Milano napoleonica», fatta di leggi innovative, ma anche di tassazioni feroci, di febbrile attività di pubbliche opere, ma anche di spoliazioni di tesori artistici portati nel grande «contenitore» del Louvre parigino.

I milanesi si divisero in due, anzi tre partiti: i favorevoli a Napoleone e ai valori che impersonava, i contrari e pertanto conservatori reazionari e gli «indecisi», in realtà maggioranza silenziosa pronta a saltare sul carro del vincitore finale dell'epica sfida.

In tanto rivolgimento, non mancarono i consueti tipi umani: il saggio e per ciò stesso odiato Ministro delle Finanze Prina, linciato dalla folla non appena la fortuna volse le spalle a Napoleone, il tristo Sommariva da Sant'Angelo Lodigiano, profittatore e «tangencrate» ante litteram, l'ottimo Francesco Melzi d'Eril, che fu vice-presidente della neonata e per il momento effimera Repubblica Italiana, che ebbe tra i suoi molti il merito di adottare la bandiera tricolore bianco-rosso-verde.

Fino alla tragedia finale, a quella campagna di Russia del 1812, in cui il contingente italiano al servizio dell'ormai megalomane Imperatore dei Francesi pagò un altissimo contributo di sangue e di valore: su 27.000 partiti, ne tornarono solo 283: una carneficina!

«E sparve, e i suoi di nell'ozio chiuse in sì breve sponda...». Dopo la sconfitta definitiva di Waterloo nel 1815



La Villa Comunale di via Palestro a Milano. Edificata dal Pollack nel 1790 per la nobile famiglia Belgioioso, fu reggia di Eugenio Beauharnais, viceré d'Italia durante l'Impero Napoleonico. È uno dei più perfetti esempi di architettura neoclassica.

Napoleone fu esiliato a Sant'Elena, migliaia di miglia lontano dall'Europa. Non ritornò più, ma nella «Milano napoleonica», temporaneamente

austriaca, sopravvissero le idee da lui largamente e - secondo alcuni storici - inconsapevolmente diffuse: quelle di libertà, di eguaglianza, di fra-

ternità (oggi diremmo di solidarietà sociale) che sarebbero state la linfa della nuova Italia risorgimentale.

Fiori d'arancio

Sabato 10 ottobre, nella parrocchiale di San Lorenzo a Rizzio, si sono uniti in matrimonio

FABIO FONTANA
e
CRISTINA CORTI

Ai novelli sposi gli auguri di ogni felicità da parte di parenti e amici, ai quali si unisce anche il nostro giornale

BIANCHESSI BOUTIQUE

VALENTINO, camice - cravatte
PIRANDRÈ, foulard - cravatte
OAKS BY FERRE - COVERI - LANCETTI
KRIZIA UOMO - FENDI - LIETTE

MELEGNANO
Via Conciliazione 18 - angolo Via Castellini 2
Telefono 98.32.086

Cento anni fa nasceva un grande melegnanese

Gino Alemagna il re del panettone

La storia è ricca di scadenze che ricordano personaggi che hanno legato il loro nome a fatti rilevanti, anche se non sempre edificanti. È piuttosto avara nel ricordare uomini che hanno dedicato la loro vita al

lavoro.

«Il lavoro non ha storia, anche se la storia la fa».

Paolo Cattaneo, su «Il Giornale» del 25 settembre 1974 ricorda la figura di Gino Alemagna, morto a 82 anni,

con alcuni ricordi che ci sembra istruttivo riportare a futura memoria e ad esempio per quanti ancora, forse, non hanno ancora colto nella sua essenza la sacralità del lavoro.

Di tutto quello che si è sentito raccontare di Gino Alemagna ieri, dopo che si era diffusa notizia della sua morte, c'è un solo momento che può stimolare la fantasia. Nella Milano di quarant'anni fa, brumosa, indaffarata, assordata dal rumore dei «claxon» (non era ancora nata la campagna del silenzio) un uomo si aggira per le vie del centro attorno a piazza del Duomo. Cammina, si ferma, osserva, forse parla tra sé, scruta la folla che si muove attorno, annota qualcosa sul foglietto di carta che estrae e rimette di continuo nella tasca del lungo pastrano nero: via Silvio Pellico, via Orefici, via Tommaso Grossi, largo Santa Margherita, il grande crocevia della città.

Quell'uomo, un raddomante, senza bacchetta, è lui Gino Alemagna. A suo modo sta facendo quello che, giusto quarant'anni dopo, faranno intere «équipes» di cervelloni addestrati e pagatissimi: una ricerca di mercato. Sta cercando l'angolo più indicato nel centro di Milano per aprire, il suo primo grande negozio di pasticceria. Finalmente lo tro-

va: via Orefici angolo via Torino. Qui nasce, nel 1933, la moderna pasticceria Alemagna, uno dei centri di attrazione della città.

Le tecniche del servizio bar sono nuove e, per i tempi, rivoluzionarie. Le tazzine non vengono lavate nell'acquaio sotto gli occhi dei clienti, ma in un locale appartato. Le bottiglie non entrano ed escono dal contenitore raffreddato ad acqua sgocciolanti ed inestetiche, ma sono conservate in una specie di prototipo di frigorifero. Il cameriere che le maneggia comincia ad abbozzare un gesto ritualistico. L'«offelleria» è rifornitissima vi campeggia il panettone natalizio, ma tutt'intorno è una fantasia di paste, di creme, di «mélanges» di panne. Via Orefici è ormai una delle tappe obbligate dei milanesi. Il raddomante ha scelto bene. La cosa va.

Tutte le cose ideate e volute da Gino Alemagna nella sua lunga vita sono andate, da quando, non era ancora trentenne, reduce della grande guerra che aveva combattuto come soldato semplice, aveva aperto in via Paolo Sarpi il suo primo negozio laboratorio. Gino Alemagna era nato artigiano con la vocazione dell'industriale. Artigiano perché non cessava mai di controllare tutto con i suoi occhi, da una sfogliata tirata al mattarello a una infornata di paste che dovevano riuscire in quel certo modo. Se appena erano più o meno crostate lui faceva buttare via tutto e rifare daccapo. Industriale perché guardava al domani, faceva i programmi, e quando un'idea lo illuminava non c'era verso, era cosa fatta.

Così fu per il suo primo approdo al centro di Milano, in via Carlo Alberto. È una via

scomparsa, una specie di buchetto che univa via dell'Unione e via Mazzini. Anche Motta aveva messo lì le sue prime basi. E chissà che la vicinanza di quei due futuri colossi del panettone non abbia stimolato, con l'amicizia, anche la rivalità.

Di via Orefici si è detto. Quattro anni dopo, nel 1937, nasceva lo stabilimento di via Guglielmo Silva, che ancora oggi, assieme all'altro di Cornaredo, rifornisce i quattro grandi negozi di Milano, quello di Roma, i centoventi autogrill distribuiti lungo le autostrade, e i centoventimila punti di vendita nei quali l'Alemagna smercia il suo prodotto annuo, che in fatturato annuo raggiunge gli ottantamila miliardi e da lavoro a cinquemila dipendenti.

Le cifre ci distraggono dall'uomo. Di Gino Alemagna occorre dire che il profitto, il guadagno, erano solo un appendice naturale della sua passione per il lavoro. Non si risparmiava, le riunioni di lavoro con i collaboratori duravano a volte fino alle tre o alle quattro del mattino, ma non risparmiava neanche gli altri. L'azienda era già avviata e fiorente, egli avrebbe potuto concedersi agli ozi dei ricchi, e in-

vece era sempre presente sul lavoro. Raccontano che le sue incursioni improvvise negli stabilimenti o nei negozi seminavano il panico.

Vedeva tutto e censurava tutto. Non ammetteva approssimazioni. Un giorno decise che nei suoi negozi dovevano essere abolite le mance ai camerieri. Aveva capito che un certo stile paternalistico era superato. La dignità del lavoratore doveva essere tutelata. Ed era anche una questione d'igiene. Il barista non doveva maneggiare moneta.

Nel 1952 era stato nominato Cavaliere del lavoro, ma l'onoreificenza che più lo inorgogliava era la croce di Cavaliere di Vittorio Veneto concessagli nel 1970, quando già aveva passato le consegne al figlio Alberto. Fino a tre giorni prima di morire si era recato nel suo ufficio di presidente onorario dell'Alemagna al pianterreno di via Silva. La vecchiaia lo aveva ormai ghermito ma l'itinerario del lavoro gli era troppo noto perché potesse non riconoscerlo, anche tra le incertezze e le nebbie della mente ormai vicina a spegnersi. Per soli quattro giorni della sua vita non è andato in ditta.

Paolo Cattaneo.

L'atto di nascita nell'Archivio comunale

Il registro delle nascite custodito in Municipio riporta attualmente: «Il milleottocento novantadue, addì diciassette di maggio, alle ore meridiane nove e minuti trentacinque, nella Casa Comunale, si è presentato a me Carlo Cremagni Segretario del Sindaco con atto milleottocento novanta debitamente approvato delegato allo stato civile del Comune di Melegnano, Alemagna Francesco di anni trentuno, orologio, il quale ha dichiarato che alle ore pomeridiane nove e quindici del tredici corrente mese nella casa posta in Via del Ponte al numero 106 da Buzzoni Luigia, sua moglie seco lui convivente, è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta e a cui dà i nomi di Gioacchino Ambrogio Gaetano Virgilio. A questo atto sono stati testimoni Tensali Domenico di anni 65, impiegato e Maggi Alessandro di anni (?), messo, entrambi residenti in questo Comune (seguono le firme)».

Due curiosi particolari: la presentazione del neonato all'ufficiale di stato civile (ancora obbligatoria un secolo fa), e la testimonianza di due impiegati comunali fra cui il famoso Alessandro Maggi, messo comunale nonché autore di poesie, di acrostici, di testi commemorativi e celebrativi e promotore, con Giuseppe Castelli, della creazione dell'Ossario dei caduti nella battaglia dell'8 giugno 1859.

Ad onta dei numerosi nomi attribuiti nel registro delle nascite, il nostro Alemagna diventerà famoso con il semplice diminutivo di «Gino». Forse non è il caso di dedicargli una lapide o una via. Ricordiamoci di lui e dei suoi panettoni - buoni e veri - quando ci troviamo per i piedi i brutti «panettoni» di cemento sparsi con tanta dovizia per le strade delle nostre città.

G.L.S.

Dal 1925

CORRADA

CALZATURE DI CLASSE

Via Dezza, 64 - MELEGNANO - Tel. 98.34.905

A piedi nella Bassa

Il Castello di Peschiera

L'inverno è ormai alle porte e a molti può sembrare fuori tempo mettersi a suggerire nuovi itinerari a piedi - o in bicicletta - attraverso la nostra Bassa.

In realtà la stagione estiva, con il suo solleone e l'afa implacabile, rende molto faticoso compiere le nostre "sgambate", spesso abbastanza consistenti; l'inverno invece può regalarci alcune giornate di

foehn, quando il vento spazza il cielo di Lombardia e rende cristallina l'aria. Basta calcolare bene i tempi di percorrenza e la camminata diventa una bellissima evasione dalla caligine e dallo smog che normalmente attanagliano la città.

L'itinerario di oggi si svolge in mezzo a un paesaggio ai margini della conurbazione

milanese, eppure ancora ricco di verdi scorci e di suggestioni storiche ed artistiche.

La passeggiata da Melegnano al Castello di Peschiera Borromeo consente anche di stimolare la nostra coscienza ambientale affinché venga salvato quanto è ancora salvabile dagli scempi urbanistici e dalla barbarie dell'inquinamento di acque e suoli.

Esso è stato studiato e sperimentato in modo da evitare il più possibile le strade di grande traffico e gli attraversamenti più pericolosi: in pratica tali momenti sono ridotti a due o tre. Consigliamo comunque la scelta di giorni ed orari adatti, escludendo perciò le fasce dei pendolari o dei vacanzieri del week-end.

Finite le consuete raccomandazioni... per l'uso, usciamo da Melegnano lungo la via Vittorio Veneto. Purtroppo è impossibile evitare i trecento metri di via Emilia sino alla Rampina: l'attraversamento avviene comunque ai noti semafori.

Subito dopo la Rampina si prende a destra il rettilineo sullo sfondo del quale si erge la mole di Rocca Brivio, importante dimora patrizia del XVII secolo ancora circondata da un piccolo borgo agricolo. Si osservino in particolare le sapienti sistemazioni idrauliche che sottopassano l'antistante piazzale, oltre naturalmente ad ammirare il bellissimo edificio, cortile interno compreso.

Un po' prima di Rocca Brivio la strada, ancora asfaltata, si dirige a sinistra verso la cascina di Santa Brera, antichissima e già quartiere generale di Francesco I alla vigilia della famosa Battaglia dei Giganti del 14 e 15 settembre 1515. Siamo infatti entrati nell'area ove si svolse l'epico scontro tra francesi e svizzeri per il possesso del ducato di

Milano. Ancora oggi la terra restituisce cimeli della terribile battaglia.

Aggirata Santa Brera un viottolo costeggia la Roggia Nuova, derivazione irrigua del Lambro: a destra le ultime marcite, ancor verdi d'inverno. Si arriva alla Cascina Carlotta, con il suo Museo della Civiltà Contadina, meritevole di una visita.

Qui si possono prendere due itinerari: uno passa per strade interpoderali (a destra per chi arriva da Santa Brera), l'altro entra dalla Carlotta in Zivido vecchia, col suo caratteristico acciottolato e tante testimonianze storiche della famiglia dei marchesi Brivio, tra cui una casa-torre e la chiesetta col monumento agli svizzeri caduti nel 1515.

A chi non è troppo pratico dei luoghi suggeriamo questa seconda via, che sfiora l'abitato di San Giuliano e interseca - tra orribili capannoni - la strada intercomunale per Mediglia a un semaforo.

Girare a destra e raggiungere, sempre lungo tale strada - poco trafficata nei giorni festivi - la frazione Carpianello (qui c'è uno degli ultimi mulini a pale!), il ponte sul Lambro e la cascina Regaina. Si abbandona l'asfalto subito dopo questa fattoria e per uno stretto ma praticato sentiero si scavalca un bel fontanile e si raggiunge Triginto, frazione di Mediglia, proprio in piazza della chiesa, attraversando la provinciale Sordio-Bettola.

Si percorre la via principale di Triginto in direzione Bustighera: subito all'uscita dall'abitato, a sinistra, una strada asfaltata (traffico quasi assente) costeggia una limpida roggia. C'è comunque l'indicazione per Peschiera Borromeo.

Si attraversa un pezzetto di Bassa ancora pressoché intatto e riccamente agricolo. Do-



Il castello di Peschiera Borromeo, metà del nostro itinerario, è perfettamente conservato anche nel fossato difensivo. La suggestione del luogo, per chi vi giunge a piedi, è accresciuta dal lunghissimo viale alberato d'accesso.

po qualche chilometro la strada sbocca sulla Nuova Paullese. Cento metri a destra, cioè in direzione Paullo, si attraversa (attenzione!) e si imbecca lo splendido viale alberato in fondo al quale si intravede il complesso monumentale del castello di Peschiera Borromeo e dei fabbricati agricoli antichi che lo circondano.

L'ultimo sforzo (i chilometri sono una quindicina) è largamente ricompensato dalla conquista di uno dei meglio conservati fortificati del Milanese, tuttora abitato dalla famiglia principesca i cui antenati lo edificarono.

Lasciamo alla sagacia di chi vuole seguire l'itinerario documentarsi sulla ricca storia del maniero e dei suoi proprietari.

Non mancano due simpatiche trattorie lungo la strada

che porta - sono solo cinquecento metri, ma vale la pena di percorrerli - alla vicina Mirazzano, con la sua chiesa piena dei ricordi di San Carlo Borromeo, che qui spesso si ritirava in meditazione e preghiera.

Se non vengono a riprendervi in macchina, il ritorno può avvenire variando il percorso da Triginto a Bustighera e a Caluzzano. Si attraversa la Cerca e per una strada sterrata che costeggia l'Addetta si arriva a Balbiano e di qui, per un altro viottolo campestre, al nuovo insediamento di Sarmazzano. Sino a Melegnano la strada è... tutta in discesa!

E merito a voi per i trenta chilometri che avrete messo felicemente nelle gambe!

Nino Dolcini



LA CALZA IN GAMBA

Calze e Maglieria Intima
Uomo - Donna - Bambino

GOLDEN LADY

malerba
carsol
caclarel
elly
Sampellegrino

VIA MONTE GRAPPA 9 - MELEGNANO

SCOPRITE IL VALORE DEI NOSTRI VEICOLI D'OCCASIONE.



Veniteci a trovare: tra la nostra vasta scelta di auto d'occasione c'è sicuramente quella che state cercando. Per questo le selezioniamo con la massima cura e le rimettiamo a punto con

competenza. Così siamo certi di offrirvi auto della massima affidabilità, sia che si tratti di Renault, sia di altra Marca. Insieme potremo anche concordare comode forme di finanziamento.

Concessionaria **BONI & MASCARINI** s.n.c.
20077 VIZZOLO PREDABISSI (MI) - Via C. Battisti, 4
Tel. 02/9830672 - 9835675 - Fax 02/9832002
20067 PAULLO (MI) - Via Milano, 50 - Tel. 02/90634066



Organizzazione Renault Occasioni

Concorso Scuola Ambiente

Fino al 30 aprile 1993 le classi potranno inviare i propri elaborati alla Segreteria Organizzativa di "Scuolambiente", via Telesio 25 - 20145 Milano. Entro il mese di maggio la giuria di "Scuolambiente" assegnerà a venti classi delle elementari ed a venti delle medie altrettanti videoregistratori e televisori utili per tutto l'Istituto.

Ognuno dei ragazzi appartenenti alle classi vincitrici riceverà inoltre come premio personale un ecogioco, mentre agli insegnanti verranno consegnati dei libri di interesse ambientale.

Per saperne di più: Informazioni su "Scuolambiente" possono essere richieste direttamente alla Lega per l'Ambiente, Settore Scuola, via Salaria 280 - 00199 Roma - tel. 06/8841552.

CALCIO - DAI CAMPI DI GIOCO**PROMOZIONE - Gir. E**

MELEGNANESE 0
SANGIULIANESE 0

Melegnanese: Saronni, Negri (50' Ravera), Ferrari, Pasquini, Filipazzi, Valletta, Ginelli, Conca, Molti (80' Mancini), Casorati, Spolti. All.: Cappelletti
Sangiulianese: Cerini, Mazza (90' Gandelli), Pernetta, Lisiastro, (80' Furiosi), Confortini, Duri, Romanello, Doninotti, Dioli, Valente, Acevedo. All.: Bignami.

Arbitro: Sig. Rizzi di Pizzighettone

Melegnano, 4 ottobre 1992

La Melegnanese non è riuscita ad andare oltre lo 0-0 contro una Sangiulianese ben disposta in campo e decisa a strappare un risultato positivo. Nella compagine di Cappelletti hanno fatto il loro esordio l'esperto Ravera (ex-Sant'Angelo, e fino a 24 ore prima della partita in forza al Pecorara) ed il giovane Valletta (proveniente dalla formazione Juniores). Il campo al limite della praticabilità ha reso difficile creare manovre spettacolari ed occasioni da rete; la Melegnanese può comunque recriminare su due traverse colte da Casorati al

10' con una conclusione a parabola da fuori area e da Molti al 53' con un tiro-cross dalla traiettoria imprevedibile.

Fra le file degli ospiti ottime le prestazioni delle veloci punte Acevedo e Valente, nella Melegnanese sicuro esordio di Valletta e parate strepitose di Saronni nella fase finale del confronto.

PODENZANO 0
MELEGNANESE 0

Podenzano: Cesena, Campolunghe, Boselli S., Alberici, Boselli E., Ravigli, Portapuglia, Garilli, Perotti, Podestà, Bertuzzi. All.: Marandolan
Melegnanese: Saronni, Negri, Rognoni, Pasquini, Filipazzi, Valletta, Ginelli, Conca (46' Grassi), Spolti, Casorati, Molti, (85' Matani). All.: Cappelletti

Arbitro: Sig. Alessi di Crema
Podenzano (PC), 11 ottobre 1992

La compagine di Cappelletti, scesa in campo con una formazione inedita (esordio stagionale in campionato del fuorigioco Rognoni e del giovane Matani, con Giorgi, Furiosi e Mancini fuori squadra), non è riuscita a cogliere il successo pieno sul difficile campo dei piacentini.

Nel primo tempo era la Melegnanese a rendersi più pericolosa, sfiorando la segnatura con Molti al 15' e reclamando un rigore per evidente fallo di mano di un difensore locale su conclusione di Spolti al 22'.

Nella ripresa il terreno allentato (anche se praticabilissimo) e la stanchezza dei 22 in campo impedivano di sbloccare la situazione di partenza.

Attualmente la Melegnanese non va a segno da ben 316 minuti e proprio la carenza in fase offensiva (nonostante una prima linea di tutto rispetto) sembra essere il principale problema dei rossoblù in questa fase iniziale del torneo.

Pallacanestro Melegnano, 25 anni

Anche a Melegnano c'è stato un grandissimo ritorno al basket, certo non è paragonabile a quello di Magic Johnson, la classe e gli anni c'erano, mancava solo l'ingaggio!

Per festeggiare il venticinquesimo anno di fondazione della Pallacanestro Melegnano si è svolta sabato 27 settembre u.s., presso l'Oratorio S. Giovanni, una partita di basket fra le "vecchie glorie" preceduta dalla Santa Messa sul campo officiata da don Carlo Leoni.

"Ragazzi" di un tempo con qualche filo grigio in più fra i capelli, un paio di chili di troppo, ma ancora con tanta voglia di giocare e soprattutto di rivivere gli anni, in verità non molto lontani, della giovinezza; mancava solo la Rai per riprendere questi "campioni" da candid camera che, preso coraggio (vista la vicinanza della Croce Bianca pronta a intervenire in caso di qualche acciaccio), si sono battuti con grande senso sportivo e, fra una risata e l'altra, hanno terminato la partita in parità.

Continuando i festeggiamenti, sabato 3 ottobre, presso la palestra della Scuola media "Paolo Frisi", sono scesi in campo tutti i ragazzi appartenenti alle varie categorie, maschili e femminili, dal minibasket ai giovanissimi.

Uno spettacolo davvero entusiasmante soprattutto nel vedere tanti giovani riuniti, dopo la pausa estiva con volti che esprimevano felicità e una

gran voglia di giocare, si sono impegnati come dei veri professionisti, anche se il premio finale era "solo" la vittoria dello sport e dell'amicizia.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita di questa festa.

R.M.

Ma il campionato comincia male

Videoteque Melegnano 59
Battaglia Cassolnovo 86

Videoteque: Frapagane, Minniti, Fattori, Cirelli, Farina, Torricelli, Rotta, Meneghini, Micheli, Baccigaluppi. All.: Malaspina
Battaglia Cassolnovo: De Bernardi, Manazzo, Gaviglio, Forlan, Casazza, Colli, Fusani, Sala, Calligari, Werlick. All.: Costanzo
Arbitri: Patella e Vingiani di Pavia.

Brutto esordio casalingo della Videoteque Melegnano, sconfitta nettamente da un Battaglia Cassolnovo agguerrito e preciso nelle conclusioni. La Videoteque ha mostrato di essere ancora lontana dalla migliore condizione, offrendo solo sprazzi di buon gioco, soprattutto in difesa, ma sbagliando sovente le conclusioni a canestro. Nel Melegnano spicca l'assenza di Bontempo, ancora privo di autorizzazione medica

Al 2° minuto la Videoteque è già avanti 6-0, poi ha uno dei numerosi cali e subisce un parziale di 9-0 e fino al 10' riesce a fare solo altri due punti (19-8). Malaspina sprona i suoi che portano più attenzio-

ne nella difesa a uomo, e il Melegnano al 17' è a meno 9 (33-26). In tre minuti però la squadra si sfalda e non riesce più a segnare, mentre gli avversari sono implacabili e al riposo conducono per 40-26.

Nel secondo tempo il coach Malaspina prova a cambiare difesa, la zona sembra mettere in crisi gli ospiti e la Videoteque al 8' si riavvicina (43-50). In due minuti il Cassolnovo rimette in sesto la partita con un parziale di 9-0 (43-59) e la partita, nonostante il forcing dei padroni di casa, è virtualmente conclusa. Malaspina, aveva intuito che l'esordio sarebbe stato così difficile? «C'era da aspettarselo - dichiara al termine dell'incontro - la nostra condizione è al 30/40%, quindi ci sono ampi margini di miglioramento, ai ragazzi ho detto di non scoraggiarsi, certo è che potevamo metterci un po' più di grinta là dove non siamo arrivati con la preparazione. La squadra è buona e lo stop di dieci giorni fino al prossimo incontro ci darà la possibilità di allenarci e recuperare una condizione fisica decente».

Paolo Mochi

Centro Anziani Castello Mediceo

PROGRAMMA NOVEMBRE 1992

5 giovedì: Castagnata al Centro Anziani
7 Sabato: Musica
12 Giovedì: Due compleanni Lena e Bollati G.
14 Sabato: Carte
19 Giovedì: Divertimenti vari
21 Sabato: Due compleanni Oredano e Angela
24 Martedì: Incontro con il dott. Fincato
26 Giovedì: Prove con il coro
28 Sabato: Pranzo.

In giornata da destinare: visita del Coro delle Mondine alla Casa di Riposo di Melegnano. La data sarà esposta al Centro.

Il Comitato

UNA BICI PER IL LAVORO
DA VIAGGIO O DA CORSA?



da

NATALE SCOTTI
Concessionario **COLNAGO**

a **MELEGNANO**

Via Vittorio Veneto, 52 - Telefono 98.33.331



Servizio o domicilio

Via V. Veneto, 77 - MELEGNANO - Tel. 98.34.334

'Il Melegnanese'

al servizio

dello

SPORT

Pesca Sportiva

All'Italia la Coppa del Mondo di Pesca alla trota

L'Italia con la squadra selezionata dalla FIPS, composta da Bergamelli, Bongiovanni, Busato, Poloniato, ha vinto la Coppa del Mondo di pesca della trota.

La manifestazione si è svolta nel fiume Oglio, organizzata dalla Società Pescatori Sportivi di Darfo - Boario.

Vi hanno partecipato 17 Nazioni: tra le squadre Sudafrica, Russia e Stati Uniti d'America.

Dopo l'Italia si è classificata la Svizzera, quindi la Spagna e la Cecoslovacchia.

Divieti di pesca

Dal tramonto di domenica 4 ottobre si è chiuso, in quasi tutte le acque correnti d'Italia, la pesca alla trota.

L'apertura avverrà all'alba di domenica 28 febbraio 1993.

Contemporaneo è il divieto di ogni forma di pesca nelle acque pregiate e da salmonidi.

Orchidee in mostra

A Varese, nello stupendo scenario del Centro Congressi "Ville Ponti", dal 21 al 22 novembre prossimi, si terrà "Orchidea 5° Salone".

La rassegna è organizzata da Promovarese, l'azienda speciale della Camera di Commercio di Varese per la promozione delle attività economiche della provincia, in collaborazione con A.L.A.O. (Associazione Lombarda Amatori Orchidee) e con il Consorzio Florovivaisti Varesini.

VI CHIEDIAMO SOLO LE MISURE
TUTTO IL RESTO VE LO OFFRIAMO NOI

- Camere
- Soggiorni
- Cucine • Salotti
- Camerette • Sale Pranzo
- Ingressi • Uffici • Librerie
- Divani • Poltrone • Sedie • Tavoli

- Arredobagno
- Oggettistica
- Mobili per giardino
- Lampade • Lampadari
- Copriletta • Tappeti • Piumoni
- Cuscini • Complementi d'arredo

IMPORTANTE!!
OFFERTA SPOSI!!

Camere, cucine, salotti, soggiorni a prezzi SCONTATISSIMI
Pagamenti rateali senza cambiali.

Oltre 12.000 mq. di mobili per soddisfare
QUALSIASI tua più esigente richiesta



DUELPI
ARREDAMENTI

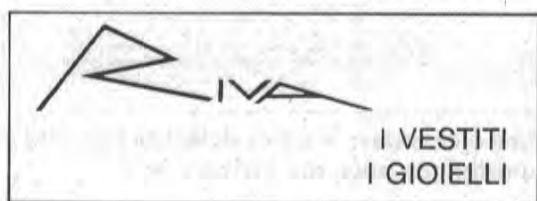
Tutto, subito, al meglio, a meno.

In un ambiente gradevole con vastità di assortimenti puoi acquistare prodotti di alta qualità a prezzi di assoluta convenienza, scegliere tra diverse formule commerciali quali: pagamento rateale agevolato, assistenza gratuita dai nostri architetti all'acquisto, consegna e montaggio con garanzia dal nostro personale specializzato.

PANTIGLIATE - Milano
Strada Statale 415
Paullese Km. 8,250
Tel. (02) 9067453/4

SFILATA di MODA

AUTUNNO - INVERNO 92-93



SABATO 31 ottobre 1992 - ore 21.30

Salone della Comunità di S. Gaetano

Via Olmi - Melegnano

INGRESSO GRATUITO



Atletica da conoscere

Saltare, correre, lanciare, camminare sono i gesti basilari del movimento umano che, attraverso l'evoluzione di migliaia di anni, si sono affinati sino ad assumere precisi contorni tecnici.

L'Atletica Leggera riassume nelle forme di espressione tecnica più appropriata e razionale, questi gesti che sono alla base dell'uomo. L'Atletica Leggera è suddivisa in corse e concorsi.

Le corse di velocità sono i 100, 200 e 400 metri. Appartengono alle corse di velocità anche la staffetta 4x100 e 4x400, unici momenti di squadra di uno sport tipicamente individuale. Nella staffetta i quattro componenti si passano un "testimone" che deve essere portato al traguardo nel più breve tempo possibile. Alle corse di mezzofondo veloce appartengono gli 800 e 1500 metri. Nel mezzofondo puro prolungato figurano i 5000 metri e i 3000 metri siepi (so-

lo per uomini). Al fondo appartengono i 10.000 metri e la maratona.

Tra gli sforzi di "resistenza" si comprende la marcia: 10 km. per le donne, 20 e 50 km per gli uomini. Nelle corse ad ostacoli figurano i 110 m. (100 per le donne) e i 400 metri.

Nei concorsi sono compresi i salti e i lanci. I salti vengono divisi in salti in elevazione (il salto in alto, il salto con l'asta) e salti in estensione (salto in lungo e salto triplo). Nel salto in alto bisogna scavalcare un'asticella, atterrando su dei sacconi. Nel salto con l'asta l'uomo si serve di un attrezzo (le aste di più moderna concezione sono realizzate in fibra) per catapultarsi verso il cielo. Nel salto in lungo, dopo una veloce rincorsa, l'atleta spicca il volo verso l'alto e avanti al tempo stesso, atterrando in una buca piena di sabbia. Nel salto triplo il gesto dell'uomo assomiglia a quello di una ca-

valletta. Attraverso una successione di tre balzi si cerca di coprire la distanza più lunga possibile.

Nei lanci ciò che subito risalta è la possanza fisica degli atleti. Per scagliare lontano gli attrezzi occorre infatti esprimere moltissima forza in un tempo assai breve. Nel lancio del peso si cerca di scagliare lontano una palla di ferro di 7,250 kg. per gli uomini e 6 kg. per le donne. Il disco invece pesa 2 kg. per gli uomini e 1 kg. per le donne. Diverso è il modo di lanciare che avviene dopo due rotazioni. Sempre con alcune rotazioni si prepara il lancio del martello, in pratica un peso collegato con un filo di ferro. Infine il lancio del giavellotto. Preparato da una lunga rincorsa e alcuni passi speciali finali, consiste nello scagliare dopo una violenta spallata una specie di "lancia" del peso da 8 etti per gli uomini e 6 etti per le donne.

A. Caliendo



Al via la sezione Pallavolo

Come sempre, in questa stagione, la Ginnastica Melegnano 75 apre le iscrizioni per l'anno sportivo 1992-93. Stavolta c'è un'importante novità: la costituzione della **Sezione Pallavolo**, che ha già iniziato i corsi nella palestra di via Lazio sotto la direzione tecnica di Antonio Miglio, coadiuvato dal giovane Fabrizio Bianchi.

Continuano intanto puntualmente i Corsi di ginnastica giovanile: pre-scolare (4-5 anni), di avviamento sportivo (6-8 anni), ginnastica artistica (8-14 anni), settore agonistica e pre-agonistica e, presso la palestra di via Campania, i corsi di ginnastica per adulti e di danza moderna. Stessa attività si svolge presso la Sezione di Vizzolo predabissi.

Dopo un anno di proficuo lavoro e di soddisfazioni, in cui fanno spicco l'organizzazione del 1° Meeting Internazionale «Piera del Perdonò» con la partecipazione delle rappresentative di Budapest (Ungheria), Barcellona (Spagna), Berlino (Germ.), Grasse (Fr) e l'ottimo risultato conseguito da Barbara Torri e

Monica Di Fiore nel Campionato Italiano Seniores e Juniores, la «GM 75» è pronta ad affrontare la stagione 92-93 con un nutrito programma tecnico che la vedrà presente sul territorio nazionale e regionale con le riconfermate ginnaste: Barbara Torri, Monica Di Fiore, Francesca Rossi, Valentina Lanza, Oggioni Sonia, Viviana Pezzali, Alison Maraschi, Antonella Baccigalupi e le giovanissime: Aurea Libardi, Prez Luz Marina, Erika Stagi, Isabella Rossi, Eleonora Bellinzoni, Stefania e Virginia Montagna e Greta

Orsini. Le ginnaste sono preparate dai tecnici Massimo Porro, Stefano Barbareschi e Diego Domi.

Completano lo staff tecnico degli istruttori dei corsi di base: Irene De Bernardi, Paola Camanini, Debora Marzani, Emanuele Gaudimonte, Cristina Bonacina e gli assistenti Carola Cavalleri, Alessandra Benzoni e Aldo Luciani.

Confidiamo in un anno positivo per la «GM 75» ed ai suoi atleti auguriamo le migliori affermazioni.

F. Torri

GRUPPO CULTURALE

CERRO AL LAMBRO

Col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e della Biblioteca Comunale

MOSTRA FOTOGRAFICA

VIAGGIO NEL MONDO DEGLI INSETTI

DI EMILIO FERRARI E FALIERO CHIESA

Biblioteca Comunale dal 24 al 26 ottobre 1992
Inaugurazione Sabato 24 ottobre, ore 17

La cittadinanza è invitata.

CENTRO STUDI

Lezioni private individualizzate di tutte le materie

Per scuole Superiori - Medie - Elementari

Telefonare al n. 98232087 per informazioni
ne giorni di Mercoledì - Giovedì
dalle ore 14.30 alle ore 16.00

Via Monte Grappa 8 - Melegnano - Tel. 98232087

RVM

INTERNATIONAL FM 89.900

FM 87.600

ITALIA FM 92.300

ALTA FEDELTA' DA ASCOLTARE

Per la tua pubblicità telefona al

9839375

dalle ore 9.00 alle 11.30 - dal lunedì al venerdì

Puoi richiedere tutti i giorni le strisce adesive di
RVM RADIO allo 02/9835888

UNICO SERVIZIO DI ZONA AUTORIZZATO

Vendita e assistenza



G. Fugazza



di F.lli FUGAZZA s.n.c.

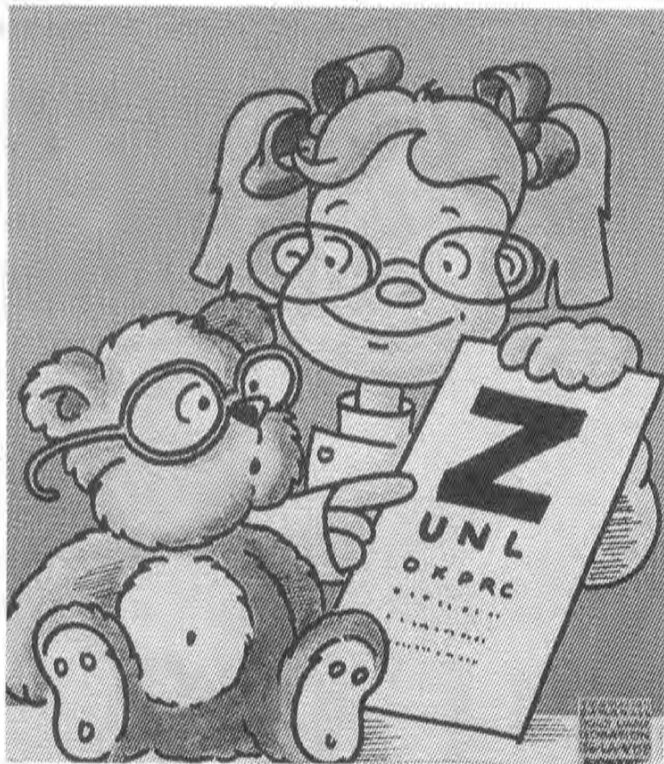
Via B. Croce 8

20077 MELEGNANO (MI)

Telefono

(02) 98.33.735

PER CHI NON LEGGE BENE



1,00 M

L'Optometria è la professione che si occupa della Visione. Essa è interessata all'atto del « vedere » nel senso di una visione netta, di un pensiero chiaro e di un facile apprendi-

0,70 M

mento. L'Optometria persegue i suoi scopi non soltanto tramite la prescrizione di lenti ma anche impiegando la rieducazione visiva e, quando necessario, i due mezzi assieme. L'Optometria professionale insiste sulla necessità di un ADEGUATO servizio ed insiste

0,60 M

sulla necessità di un'adeguata e non affrettata, analisi visiva dell'ametropia. L'Optometria è la professione che si occupa della Visione. Essa è interessata all'atto del « vedere » nel senso di una visione netta, di un pensiero chiaro e di un facile apprendimento. L'Optometria persegue

0,50 M

i suoi scopi non soltanto tramite la prescrizione di lenti ma anche impiegando la rieducazione visiva e, quando necessario, i due mezzi assieme. L'Optometria professionale insiste sulla necessità di un ADEGUATO servizio ed insiste sulla necessità di un'adeguata e non affrettata, analisi visiva dell'ame-

0,40 M

tropia. L'Optometria è la professione che si occupa della Visione. Essa è interessata all'atto del « vedere » nel senso di una visione netta, di un pensiero chiaro e di un facile apprendimento. L'Optometria persegue i suoi scopi non soltanto tramite la prescrizione di lenti ma anche impiegando la rieducazione

Fai una prima elementare verifica delle tue capacità visive seguendo questo semplice ma efficace test.

Ottica ZAMBELLI

Via Roma 8 - MELEGNANO - Telef. 02/9833372

Via Garibaldi 31 - TAVAZZANO - Telef. 0371/761818

Impariamo a conoscere gli alimenti

Indispensabili proteine

Sono strutture molecolari costituite da venti aminoacidi che qualcuno paragona ad un treno dove gli aminoacidi rappresentano i vagoni e dove il carburante per far muovere la locomotiva è costituito da carbonio, idrogeno, ossigeno e azoto. Sono talmente importanti per l'organismo vivente da far affermare che senza di esse non può esserci la vita. Del resto il nome stesso proteina deriva dal greco *proteus* che significa «al primo posto». La loro specifica funzione è plastica perché sono deputate a costruire e ricostruire tutto il materiale organico.

Infatti basta considerare che:
- gli enzimi che regolano i processi vitali sono proteine;
- gli anticorpi che fanno parte del gruppo e del meccanismo di difesa immunitaria sono proteine;
- l'emoglobina, parte fondamentale del sangue, è una proteina.

C'è di più. Dei venti aminoacidi che sotto elenchiamo, ben otto - quelli in corsivo - vengono definiti «essenziali» cioè devono essere introdotti con gli alimenti tal quali perché il nostro organismo non riesce in alcun modo a sintetizzarli.

Acido aspartico, acido glutammico, alanina, arginina, asparagina, cisteina, *fenilalanina*, glutamina, glicina, *isoleucina*, istidina, *leucina*, *lisina*, *metionina*, prolina, serina, *treonina*, tirosina, triptofano, valina.

Ci scuserà il lettore per questa nota scolastica, ma forse è bene che se ne parli e che cer-

te parole anche tecniche entrino man mano nel vocabolario del consumatore.

Ebbene questi otto aminoacidi sono tutti ritrovabili negli alimenti di origine animale quali le carni, il latte, le uova, il pesce.

Ed è proprio per tale motivo che queste derrate alimentari sono ritenute le più ricche di proteine nobili al contrario di quelle di origine vegetale che contengono quantità insufficienti o addirittura mancano di aminoacidi.

I nutrizionisti hanno sempre visto di buon occhio e ritenuta saggia la combinazione tra proteine animali e vegetali per soddisfare appieno i fabbisogni dell'organismo, anzi apprezzano notevolmente quella reciproca esaltazione del valore proteico.

Allora a questo punto è il caso di spendere una buona parola in favore della carne, quella bovina per intenderci, in un momento in cui se ne dice più male che bene così da disaffezionare il consumatore.

La carne bovina è un alimento fondamentale per l'insieme delle proteine nobili che contiene. Ne è testimone l'uomo stesso che ha superato secoli della sua storia con un regime prevalentemente carneo.

Una considerazione di carattere pratico nella preparazione domestica degli alimenti ricchi di proteine.

La cottura prolungata ovvero le alte temperature danneggiano in qualche modo il contenuto proteico in quanto alcuni aminoacidi vengono inat-

tivati (lisina, metionina, triptofano).

Parecchi esperti consigliano di far ricorso «al vapore» che garantisce non solo il mantenimento delle sostanze nutritive ma anche le caratteristiche organolettiche oltre alla favorevole eliminazione e liberazione dei grassi.

Infine può essere utile rammentare il contenuto in proteine (in percentuale per ogni grammo) di alcuni alimenti di origine animale e vegetale:

- Bovino, suino, pollame: 15/20%
- coniglio, tacchino, agnello: 20/25%
- trota, cozze, calamari, vongole: 10/15%
- grana, groviera: 30/35%
- pecorino, caciotta, provolone: 25/30%
- pane, riso, fagioli e piselli freschi: 0/10%
- frumento, farina integrale, pasta, orzo: 10/15%
- lenticchie secche, fave secche: 25/30%.

Quant'è il fabbisogno proteico giornaliero per l'uomo?

Si aggira intorno ad 1 grammo di proteine per chilogrammo di peso corporeo. È una questione di facile contabilità.

Prof. Pietro Bonini

Per la pubblicità e ricerca personale su **'Il Melegnanese'** rivolgersi a **LIVIO REDAELLI** Tel. 98.35.667

Riprese in pieno le ricche attività

Invito all'Oratorio

Dopo le vacanze, l'Oratorio della basilica di San Giovanni balza in avanti con robuste attività giovanili.

Scrivendo all'inizio del suo programma una educatrice oratoriana: «*Voglio continuare ad avere sete di amicizie e di incontri e suscitare anche negli altri questo desiderio: vivere la gioia con gli altri*». Parole secche, ma parole di comunità educante. Queste parole però suppongono anche un altro concetto: bisogna prendere coscienza che i giovani vivono le loro esperienze educative oratoriane seguendo i tempi.

Occorre, dunque, pensare l'Oratorio in un progetto nel quale gli obiettivi, i contenuti, i metodi siano finalizzati alla accoglienza e alla missione verso i ragazzi fin dall'età delle scuole elementari. E già da qualche tempo prendono buona consistenza queste attività di base: incontri di catechesi, incontri di educazione alla preghiera, incontro di educazione alla Riconciliazione, incontro Time-Out e Fare Altro - che in parole più semplici vuol dire: giochi organizzati, momenti di festa, gioia comune, attività utili, varietà di hobby costruttivi.

Vacanze, che passione! si dice sempre. Ed è vero. Di una varietà effervescente: 30 ragazzi di quinta elementare con il prevosto don Alfredo, eccoli a Macugnaga per dieci giorni di un corso detto «Campo della Spiga», sulla linea educativa e pastorale delle indicazioni del cardinale Martini.

Un folto gruppo di 115 preadolescenti - prima, seconda e terza media - a Clavière, per discutere sul valore evan-

gelico della Comunità, come terreno concreto di superamento dell'egoismo e delle frammentazione della società.

Robusto campo di scuola per adolescenti all'Alpa d'Huez in Francia dove 50 di loro si sono impegnati a capire quale sia il buon uso del tempo, guidati da don Domenico e da suor Rosy, tenaci nella direzione e nella fatica continua, specialmente nell'aver coinvolto anche - e qui è la vera missionarietà - alcuni con particolari problemi e difficoltà esistenziali.

Ma l'estate è ormai tramontata. È tempo di impegno attivamente organizzato. L'Oratorio è in forte ripresa su tre direttive: **Oratorio domenicale, la Catechesi, il Doposcuola quotidiano**, con questo prospetto analitico di programma concreto operativo:

L'Oratorio Domenicale - Le attività si svolgeranno nei rispettivi Gruppi: 1-2-3 elementare, 4-5 elementare, 1 media, 2 media, 3 media, 1 superiore, 2 superiore, ogni gruppo sarà avviato da più educatori.

Luogo delle attività: Oratorio maschile e femminile -

N.B. si introduce l'uso intelligente delle strutture parrocchiali.

Orario delle attività: tutte le domeniche dalle 14.00 alle 17.00, si richiede una notevole fedeltà.

Si svolgeranno dei laboratori per creare e rispondere all'interesse dei ragazzi.

Laboratori di quest'anno: agronomia, fotografia, musicale, drammatizzazione, ginnastica, modellismo I, modellismo II, pittura murales, gastronomia.

Iscrizioni - Tessera: è obbligatorio l'iscrizione all'Oratorio. L'assicurazione dei ragazzi è garantita mediante l'iscrizione.

La Catechesi settimanale - Lunedì 3ª elementare e 3ª media ore 17.00 - 18.00
Martedì 4ª elementare / 1 media ore 17.00 - 18.00
Mercoledì 5ª elementare ore 17.00 - 18.00
Giovedì 2ª media ore 17.00 - 18.00
Venerdì adolescenti ore 17.00 - 18.00

Cesare Amelli

Scuola Media "P. Frisi"

Sabato 24 ottobre - ore 10 presso la sala consiliare del Comune di Melegnano

ASSEMBLEA GENITORI

Giovedì 29 ottobre, pomeriggio, votazioni per eleggere i genitori rappresentanti di classe.

20enne
Operatrice d'ufficio
valente dattilografa
Uso computer
Patente B
disponibile subito
Tel. 02/9835615
ore pasti
pos. 210 - 19/92

Lettere al direttore

Il grazie di don Alfredo

A conclusione dei festeggiamenti per la proclamazione della basilica di San Giovanni, il prevosto don Alfredo Francescutto ci ha indirizzato una bella lettera di ringraziamento che riteniamo giusto estendere a tutti i lettori che hanno seguito su "Il Melegnanese" le nostre cronache e servizi.

Melegnano 6.10.1992

Egregio direttore,
a conclusione delle solenni manifestazioni del 550° anniversario della fondazione della prepositura che hanno avuto il loro momento culminante con la proclamazione del titolo di Basilica annunciato dal card. Martini, è mio vivo desiderio esprimere le i sentimenti della riconoscenza della comunità e mia per la Sua partecipazione cordiale e generosa a questo momento unico nella storia della nostra comunità.

La partecipazione numerosa e attenta alla straordinaria celebrazione con il card. Martini, ha permesso di realizzare una celebrazione esemplare, che sono sicuro resterà indelebilmemente impressa nel cuore dei presenti. È anche simbolo dell'efficacia di una collaborazione che, nei modi diversi, diventa ricchezza di tut-

ta una popolazione.
Ancora grazie, grazie di cuore per la Sua presenza e per la Sua generosa collaborazione!

Nel mio prossimo pellegrinaggio a Gerusalemme avrò per Lei un ricordo e una particolare, riconoscente preghiera.

Con i più cordiali saluti.

Il Prevosto
don Alfredo Francescutto

SERGIO Il Fornaio
Un pane per tutte le occasioni
Pasticceria giornaliera e ricorrenziale
SPECIALITA': GRISSINI - CRECK - INTEGRALI
PIZZE - FOCACCE
MELEGNANO
Via Giacomo Frassi, 22 - 24 - telef. 98.34.319
VIZZOLO PREDABISSI - Piazza Puccini, 6

THE BRIDGE ENRICO COVERI TRUSSARDI Melluso
PASSERINI
CALZATURE E BORSE
20077 Melegnano - MI - Via Zuavi, 18
Tel. 02/983.44.36
Esclusivista UNITED COLORS OF BENETTON.

Renault sceglie lubrificanti elf



IO CLIO?

Renault Clio '93. Merita una prova.

Tutte le Renault Clio '93 sono qui da noi, comprese le RN 1.2 e 1.4 i.e. Cat. Renault Clio, a partire da L. 13.950.000 chiavi in mano. Su tutte il prezzo è garantito per tre mesi dall'ordine.



Concessionaria **BONI & MASCARINI** s.n.c.
20070 VIZZOLO PREDABISSI (MI) - Via C. Battisti
Tel. 02/9830672-9835675 - Fax 02/9832002
20067 PAULLO (MI) - Via Milano, 50 - Tel. 02/90634066

MILANO
MILANO
MILANO
ABBIATEGRASSO
AGRATE BRIANZA
BRUGHERIO
LACCHIARELLA C.Comm.
LEGNANO
MELEGNANO

via Mamiani, 14
via Nöe, 33
via Degli Zuccaro, 5
via Diaz, 23
via Matteotti, 142
via Sciviero, 21
via F.lli Cervi, 18
via Dei Salici
p.zza della Vittoria, 14

Tel. 02 2824895
Tel. 02 70602871
Tel. 02 4223906
Tel. 02 9462590
Tel. 039 6550314
Tel. 039 879165
Tel. 02 90030116
Tel. 0331 548830
Tel. 02 9834828

MOMBRETTO di MEDIGLIA
OPERA
PESCHIERA BORROMEO
PIEVE EMANUELE
RHO

CREMA
OMBRIANO
CASTELLEONE

via Verga, 7
via Diaz, 2
via Papa Giovanni XXIII, 25
via dei Pini, 3
via Madonna, 65

via Lago Gerundo
via d'Andrea
via Crotti

Tel. 02 90687087
Tel. 02 57605210
Tel. 02 5471271
Tel. 02 90721124
Tel. 02 9302253

Tel. 0373 202660
Tel. 0373 31600
Tel. 0374 57714

Spendibene

ALIMENTARI

MELEGNANO - Piazza Vittoria 14 - Tel. 9834828

OFFERTE VALIDE FINO AL 31 OTTOBRE '92 (fino ad esaurimento scorte)

VINO PINARDO (bianco rosso) LT. 1 1.750 1.100	CONFETTURA S. ROSA pesca-albicocca-ciliegia (L. 4.950 al kg.) gr. 400 2.880 1.980	SAPONE MARSIGLIA LE CHAT g. 600 2.100 1.290
ACQUA PANNA (L. 394 al lt.) LT. 1,5 780 590	PASSATA POMODORO «LA DORIA» (L. 986 al kg.) g. 700 990 690	SOFLAN LIQUIDO lt. 1 5.750 4.750
BUDINI ROYAL assortiti 1.100 750	OLIO SEMI VARI CONDÌ lt. 1 1.250 990	20 ASSORBENTI SERENA 3.120 1.690
BIRRA SPLUGEN ORO (L. 1.197 al lt.) cl. 66 1.070 790	CAFFÈ SAO CLASSICO g. 250 3.290 2.930	BRIOCHEs FARCITE CASALINI 9 pz. (L. 4.692 al kg.) g. 405 2.450 1.900
40 DADI KNORR gusto classico + 2 bicchieri 5.750 3.980	SUCCHI VALFRUTTA 6 pezzi (L. 1.707 al kg.) ml. 125 2.100 1.280	MINISTRONE SURGELA kg. 1 4.100 2.750
CARAMELLE PERUGINA fondent (L. 7.250 al kg.) g. 200 2.240 1.450	PATATE PREFRITTE SURGELA kg. 1 3.700 2.450	TE LIPTON 20 filitri g. 30 2.300 1.780
LATTE SAN GIORGIO parzialmente scremato lt. 1 1.050 790	6 UOVA FATTORIE DEL GARDA g. 60-65 1.150 890	LACCA ELNETT ml. 200 5.450 4.450
BARBERA SOVINI (L. 1.920 al lt.) lt. 1,5 3.600 2.880	GALBY GALBANI x 2 (L. 3.000 al kg.) g. 250 1.270 750	8 ROTOLI CARTA IGIENICA KLEENEX 3.450 2.350